

VEXILLA *Notizie*

Numero 18 – Ottobre 2011

I T A L I A 1861 - 2011



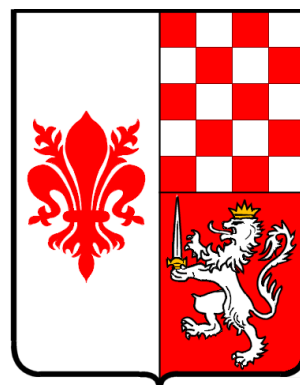
PROVINCIA DI FIRENZE Ritorno all'antico?

La ventilata ipotesi dell'abolizione di alcune province scelte secondo il criterio dell'estensione territoriale e del numero degli abitanti ha sollevato un vero vespaio di polemiche. Polemiche che non si sono acquietate dopo la successiva decisione, approvata in parlamento, dell'abolizione totale. Infatti, se mai si arriverà alla cancellazione delle province, sembra che esse, come tante fenici, risorgeranno dalle ceneri sottoforma di nuovi enti («unioni di comuni» o «aree amministrative regionali» o altro), magari diversamente assortite tanto per non dover dire «si cambia tutto per non cambiar niente». Nel caso della Toscana sono stati proposti alcuni accorpamenti, che solo a sentirli nominare, s'è guastato il sangue di molti toscani. In questa regione il campanilismo è forte, ed è scherzoso e amabile, finché non produce effetti concreti. Ora, il progetto di creare una specie di superprovincia comprendente Firenze, Prato e Pistoia, ha scatenato le ire di tutti, tranne forse dei fiorentini, sicuri di «dominare» il nuovo ente.

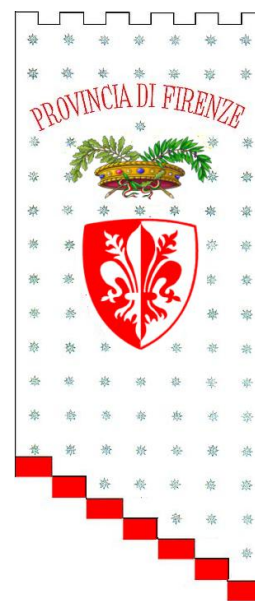


Figuriamoci se pistoiesi e pratesi accetterebbero l'attuale vessillo provinciale recante quel bellissimo stemma che unisce le armi fiorentine com'erano in origine con quelle rielaborate nel 1251, allorché, come riferisce il Villani, «si mutarono l'arme di Firenze, e, dove anticamente si portava il campo rosso e 'l giglio bianco, si feciono per contrario il campo bianco e 'l giglio rosso». Nella remota ipotesi che si realizzasse la paventata fusione amministrativa, si dovrebbe di sicuro cambiare stemma e bandiera. Eppure non è passato nemmeno un secolo che la provincia di Firenze comprendeva anche quelle attuali di Pistoia e di Prato e persino qualcosa in più.

Fu infatti tra il 1923 e il 1927 che Firenze subì ripetute amputazioni fino ad arrivare all'attuale assetto territoriale. Il tutto ha lasciato traccia negli antichi stemmi provinciali, che si componevano delle armi dei circondari costituenti la provincia.



Il primo, risalente alla fine del secolo XIX, era interzato in pergola, con nel 1° gli scacchi di Pistoia, nel 2° di rosso al leone d'argento, coronato d'oro, impugnante la spada d'argento, di San Miniato, nel 3° di rosso, alla muraglia d'argento torricellata di tre pezzi alla campagna di verde, di Rocca San Casciano; con sul tutto lo scudetto di Firenze. Nel 1923, il circondario di Rocca San Casciano fu staccato da Firenze e dalla Toscana e aggregato a Forlì. Di conseguenza si dovette cambiare lo scudo, che diventò partito semi-troncato con il giglio di Firenze nel 1°, lo scaccato di Pistoia nel 2° e il leone di San Miniato nel 3°. Questa versione, adottata il 15 novembre 1924, restò in uso fino al 24 marzo 1938, senza tener conto che nel 1925 San Miniato era già passato alla provincia di Pisa e che nel 1927 Pistoia era divenuta provincia a sé stante. Nel 1992 la provincia di Firenze ha subito un ulteriore ridimensionamento col distacco dei sette comuni della nuova provincia di Prato. Gli effetti si sono avuti sul gonfalone dal quale è sparito lo scudetto di Prato, insieme anche a quelli di Empoli, Fiesole e della stessa Firenze.

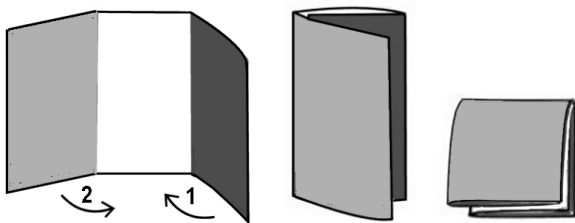


DOMANDE E RISPOSTE

Scrivere a: Giovanni Sala, via A. Stradella 8 – 20129 Milano (e-mail: gioegios@alice.it) oppure Roberto Breschi, via Mammini 66 – 55100 Lucca (e-mail: breschirob@libero.it)

D. *Un argomento che mi sembra trascurato dai vessillologi è quello che riguarda il cerimoniale relativo al nostro tricolore; [...] tra l'altro sembra che ci siano prescrizioni su come deve essere ripiegata la bandiera.*

R. Ha ragione il lettore. In effetti il tema del cerimoniale è poco trattato. Durante il convegno del CISV dello scorso maggio, una bella conferenza di R. Michelotti ha riguardato proprio la normativa che regola l'esposizione del tricolore soprattutto in concomitanza con altre bandiere. Sono stati mostrati vari esempi di errori clamorosi, commessi perfino da istituzioni importanti, a dimostrazione che il «galateo» vessillologico è sovente ignorato anche da chi dovrebbe conoscerlo a menadito. Molto probabilmente ripubblicheremo la conferenza di Michelotti. Qui invece ci limitiamo a illustrare il metodo corretto per ripiegare la bandiera italiana, che *non* è, come molti credono, come quello americano «a triangoli», ma è molto più semplice.



La prima fase consiste nel ripiegare due volte il drappo lungo le linee di divisione dei colori, in modo da ottenere un rettangolo verde da un lato e bianco dall'altro. Questo verrà poi ripiegato a mezzo, in modo da ottenere un quadrato verde da ambo i lati. La forma sarà quadrata, essendo 2:3 la proporzione dei lati della nostra bandiera.

↳ ↳ ↳

Ultimissime

È del 14 ottobre la notizia dell'esito del concorso per lo «stemma araldico» della provincia di Monza-Brianza. Vicatore il grafico L. Brugiattelli. Lo scudo è verde, colore dell'emblema istituzionale della regione Lombardia, con una sorta di *triskele* celtica d'argento che rappresenta il percorso dei fiumi che attraversano il territorio provinciale. La corona, stilizzata e non convenzionale è d'oro (da segnalazione di G. Sala).



ALTO ADIGE Vessillografia d'importazione

Attingendo alla vasta raccolta di documenti e immagini dell'amico Luigi Ferrara e approfittando dei frequenti resoconti di osservazioni dirette inviati dai soci in vacanza sulle Alpi, intraprendiamo un ideale viaggio vessillologico attraverso l'Alto Adige/Südtirol, soffermandoci di preferenza sui piccoli centri.

Partendo da est, si giunge nel ridente paese ladino di **Santa Cristina Valgardena**/Santa Cristina Gherdëina, dove sventola un bel bicolore bianco-verde, approvato il 21 dicembre 1970; al centro lo scudo troncato d'argento e di rosso, col cervo emergente dalla linea di divisione, arma seicentesca dei filantropi locali Dosses.

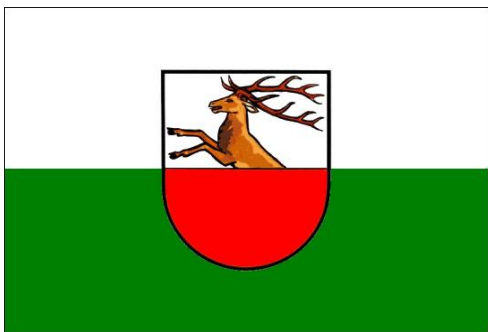
Procedendo verso nord, entriamo in valle Aurina dove sorge **Campo Tures**, con la sua bandiera che trae i colori dallo stemma fasciato di argento e di rosso con losanghe azzurre sull'argento. È l'arma dei signori di Tures e risale all'Alto Medioevo. Spostandoci verso ovest, appena lasciato alle spalle il capoluogo Bolzano, si raggiunge **Nalles**. La sua bandiera inquartata d'azzurro e di bianco replica, invertendone i quarti, lo scudo concesso nel 1967 che porta i simboli dei signori Boymont-Payrsberg, il bue e il cigno. Non lontano, superato Merano, il comune di **Naturno** alza la sua bandiera rossa e bianca con lo scudo d'azzurro al triangolo d'oro, concesso nel 1966, ma risalente al medioevo e appartenente alla signoria locale.

Un breve tragitto procedendo in val Venosta e si arriva a **Silandro**; anche in questo caso il comune ha ripreso lo stemma (tre triangoli d'argento in campo azzurro, concesso nel 1928) dall'arma dei signori locali, che dimoravano nell'imponente castello che ancora domina il paese. La bandiera bianco-azzurra ha i colori dello scudo. Stessi colori, ma invertiti, sul vessillo comunale di **Martello**, nell'omonima vallata nel Parco Nazionale dello Stelvio. Lo scudo al centro, ufficiale dal 1969, raffigura una montagna bianca di tre cime su fondo azzurro, che allude al paesaggio locale, caricata da un'aquila bicipite aureolata che testimonia il coraggio della popolazione.

Il nostro viaggio termina a ovest in alta val Venosta, a **Glorenza**, la cui bandiera nero-bianco rossa reca lo stemma civico, partito, con l'aquila tirolese uscente dalla partitura nel 1° e tre fasce nera, argento e rossa nel 2°. Fu concesso da Ferdinando d'Asburgo nel 1528 e adottato dal comune il 16 agosto 1983.

Non è una novità la nostra idiosincrasia per la presenza di stemmi sulle bandiere. Eppure dobbiamo ammettere che queste bandiere, tutte con lo stemma, sono belle. Ma qui gli stemmi hanno quasi tutti una grafica essenziale, così come si usava nel medioevo, e sono limitati al semplice scudo. Sono i consueti elementi araldici accessori, cornici barocche, fogliame, corone, cartigli e orpelli vari, o, peggio ancora, le inutili scritte col nome dell'ente che finiscono per guastare e confondere l'efficacia del drappo.

⇒ ⇒ ⇒



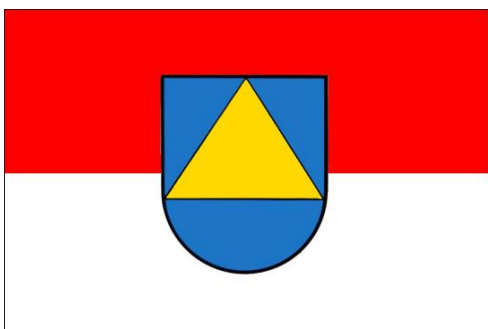
Santa Cristina Valgardena



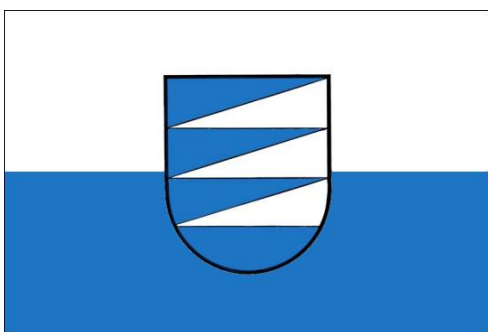
Campo Tures/Sand in Taufers



Nalles/Nals



Naturno/Naturns



Silandro/Schlanders



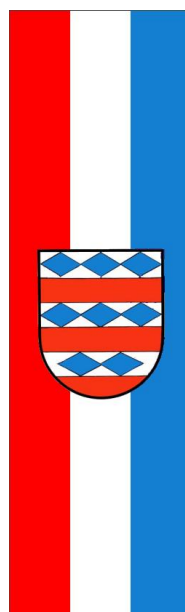
Martello/Martell



Glorenza/Glurns

È evidente che il segno grafico dei vessilli altoatesini appartiene alla cultura d'oltralpe. Lo si ritrova sulle bandiere locali austriache, e, in parte, su quelle tedesche. Lo stesso vale per la forma degli scudi. Anche le bandiere delle principali istituzioni dell'Alto Adige seguono il medesimo modello; si pensi alle bandiere della provincia e del comune di Bolzano e allo stesso vessillo della regione Trentino Alto-Adige.

Come in Austria e in Germania, è diffusa l'abitudine di esporre spesso le bandiere in versione verticale, con l'inferitura sul lato lungo del drappo (*Knatterflagge*) o pendente per il lato più corto (*Hängeflagge*), come nei tre esempi qui sotto raffigurati. In questo caso l'altezza del drappo è tre o quattro volte la sua larghezza.



Campo Tures



Nalles



Naturno

Aggiornamenti

Pubblicazioni

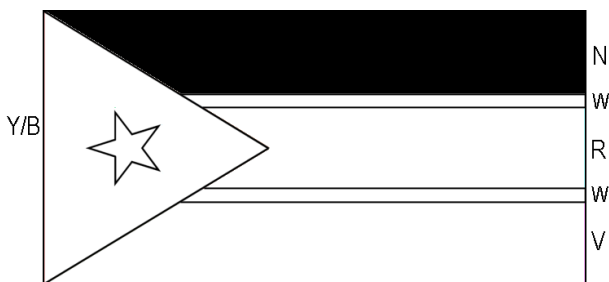
Tarquinio MAIORINO, Giuseppe MARCHETTI TRICAMO, Andrea ZAGAMI. *L'Italia s'è desta*, Cairo Editore, Milano, 2011, p. 320, non illustrato, rilegato, € 16. ISBN 978-88-6052-369-3.

Laurent PALET. *Drapeaux et pavillons. Voyager, découvrir, apprendre*. Chronique, Parigi, 2011. p.400, colore, in raccoglitore cartonato. € 18,90. ISBN: 978-2-9189-7879-4.

Flavio L. MARCHETTO. *Risorgimento: le bandiere degli Stati preunitari*, edizione fuori commercio di «Bandiere Storiche ONLUS», Milano 2011. Quaderno di 24 pagine. Colore.

Flavio L. MARCHETTO. *La Milano delle bandiere*, edizione fuori commercio di «Bandiere Storiche ONLUS», Milano 2011. Due quaderni per complessivei 36 pagine. Colore.

Nuove bandiere





Repubblica del Sud Sudan. In seguito ai risultati del referendum tenutosi nel gennaio 2011, il Sudan meridionale, comprendente le regioni storiche del Bahr el Ghazal, dell'Equatoria e dell'Alto Nilo, è diventato indipendente con il nome di «Repubblica del Sud Sudan» il 9 luglio 2011, esattamente sei anni dopo la costituzione del governo autonomo del Sudan Meridionale. La bandiera adottata dal nuovo stato è in pratica la stessa che aveva usato tale governo, che a sua volta era ripresa da quella del SPLM (Movimento Popolare per la Liberazione del Sudan), apparsa verso il 1985. Il nero rappresenta la popolazione africana, il rosso il sangue versato per la libertà, il verde le risorse agricole, mentre il bianco sta per la pace. L'azzurro del triangolo all'asta ricorda il fiume Nilo e la stella d'oro simboleggia il nuovo stato indipendente. L'aquila urlatrice (*Haliaeetus vocifer*) accollata a uno scudo indigeno, a una lancia e

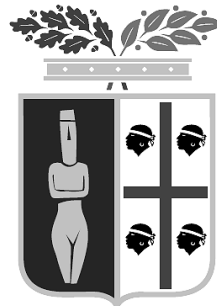



a una vanga incrociate sullo stemma di stato, simboleggia la forza e la determinazione del popolo nel rispetto delle tradizioni, nella difesa della patria e nel lavoro.

Varie

 Con legge n. 8 del 10 maggio 2011, la Regione Puglia ha aggiornato la normativa in vigore in fatto di simboli regionali. In particolare all'art. 1 si dispone che «Allo stemma della Regione Puglia, al gonfalone e al sigillo regionale, così come raffigurati negli allegati A, B e C alla legge regionale 8 settembre 1988, n. 28 (adozione dello stemma e del gonfalone della Regione Puglia), nella parte superiore dello scudo sannitico è aggiunto un sesto anello per indicare la sesta provincia pugliese Barletta-Andria-Trani». Di conseguenza, anche la bandiera, che reca lo stemma, subisce la modifica.

 Il 19 settembre 2011 si è svolta la cerimonia della consegna del decreto presidenziale di concessione degli emblemi araldici alla provincia di Barletta-Andria-Trani. Il gonfalone è partito di giallo e di azzurro ed è caricato dello stemma (descritto in «Vexilla Notizie» n. 16).







 Il 30 settembre 2011, il consiglio provinciale di Carbonia-Iglesias ha adottato lo stemma e il gonfalone. Lo stemma è partito. Nel 1° è riprodotta, in campo azzurro, la «grande madre», un reperto di epoca neolitica rinvenuto a Santadi, e nel 2° sono raffigurati i quattro mori di Sardegna.

Il gonfalone è rosso, caricato dello stemma, con la scritta in oro «Sulcis Iglesiente».

www.cisv.it è il nostro sito

CONTENT OF THIS ISSUE

-  *The Province of Florence. On the way back?*
-  *In «Questions & answers»: the proper way to fold the Italian flag.*
-  *Imported vexillology. A vexi-trip to Alto-Adige/Südtirol.*
-  *Updating and news. Books. The new flag of the Republic of South Sudan. Various from Italy.*

VEXILLA Notizie

Bolettino informativo riservato ai Soci del Centro Italiano Studi Vessillologici (CISV). Pubblicazione saltuaria non in vendita. Diritti di riproduzione riservati. Stampato in proprio. Redazione: via Mecenate 4 - 20138 Milano. Disegni e impaginazione © R. Breschi - CISV.